

San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE
Piazza San Fedele 4 - 20121 Milano
www.sanfedele.net
Copia omaggio

SETTEMBRE - OTTOBRE 2016
anno 22 - numero 142

POSTE ITALIANE s.p.a. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, DCB MILANO



Coltivatori di sicomori. Quale rapporto tra fede e cultura?

Se pensiamo alla cultura contemporanea oggi in Italia e nel mondo, abbiamo sempre più la sensazione di trovarci in un universo pieno di contraddizioni e di ambiguità.

Senso di smarrimento e di vuoto, sentimento di angoscia e di terrore di fronte alle stragi nel mondo, difficoltà di creare forme di solidarietà e di condivisione tra i popoli, tutto sembra condurre verso un orizzonte opaco, di tenebra, ben lontano da quel destino luminoso descritto nell'ultimo libro della Bibbia, con la discesa della Gerusalemme celeste, città della comunione e della pace, della riconciliazione e della luce.

Pensiamo all'arte contemporanea e ai miti che alimentano l'immaginario individuale e collettivo di oggi: non possiamo essere rimasti indifferenti tra i pornografici bambolotti manga di Takashi Murakami, le opere depravate di Paul McCarthy e gli angoscianti animali sezionati a fette di Damien Hirst o ancora le interpretazioni inquietanti sull'Apocalisse dei fratelli Chapman, tragiche visioni di morte, di stragi planetarie... E l'elenco potrebbe drammaticamente continuare.

Che cosa comunicano queste opere all'uomo di oggi, se la maggior parte di esse sembrano parlarci di esibizione del pornografico, di degenerazione, di esaltazione compiaciuta della morte? È possibile pronunciare una parola

critica, anche se questi artisti sono divenuti intoccabili icone-idoli della contemporaneità? Dal punto di vista della fede, come interpretare queste espressioni artistiche? In senso più generale, qual è il rapporto tra fede e cultura?

A questo riguardo mi ha colpito una conferenza dell'allora cardinale Joseph Ratzinger in cui, riprendendo un'immagine di Basilio il Grande (329-379), si chiede come sia stato posto il dialogo tra il vangelo e la cultura greca agli inizi della diffusione del cristianesimo.

Basilio si riallaccia alla presentazione che il profeta Amos fa di se stesso, definendosi: "Pastore sono e coltivatore di sicomori" (7,14). La traduzione greca del libro del profeta, la LXX, chiarifica il senso dell'espressione: "Io ero uno, che taglia i sicomori". La traduzione si fonda sul fatto che i frutti del sicomoro devono essere incisi prima della maturazione prevista in pochi giorni.

Basilio, riallacciandosi a Is. 9, 10 scrive: "Il sicomoro è un albero, che produce moltissimi frutti. Ma non hanno alcun sapore, se non li si incide accuratamente e non si lascia fuoriuscire il loro succo, cosicché divengano gradevoli al gusto. Per questo motivo, noi riteniamo, (il sicomoro) è un simbolo per l'insieme dei popoli pagani: esso forma una gran quantità, ma è allo stesso tempo insipido. Ciò deriva dalla vita secondo le abitudini pagane. Quando si riesce a inciderla con il Logos, si trasforma, diviene gustosa e utilizzabile".

Partendo da questa immagine, Ratzinger sottolinea da un lato la grandezza del paganesimo e le sue potenzialità, dall'altro la sua insipidezza. Il paganesimo necessita di un

cambiamento che non distrugga la sua sostanza, ma che sia in grado di dargli la qualità che manca. Il frutto resta tale, ma è trasformato. Anzi, i suoi frutti, che avrebbero rischiato di essere gettati, diventano commestibili e gustosi, grazie a un'incisione che purifica e risana.

Se applichiamo questa immagine a ciò che è proprio della cultura umana, significa che il Logos, la Parola di Dio, deve incidere i frutti dell'uomo, per purificarli, renderli buoni e fruibili, conducendoli alla loro purezza e maturità. Tuttavia, hanno bisogno di "coltivatori di sicomori", che intervengano con competenza, conoscenza dei frutti e del loro processo di maturazione.

L'immagine proposta da Basilio è illuminante. Il vangelo non sostituisce le diverse culture, non cerca di rivestirle, per dare loro un sapore diverso, cambiando la natura del frutto. Le trasforma internamente perché diventino feconde.

Evangelizzare non significa sovrapporre una cultura cristiana a una cultura laica, ma vivificarla e fecondarla dall'interno. Il vangelo è chiamato a incarnarsi nelle singole culture. Ma per questo, deve farsi taglio, incisione che purifica e porta il frutto a maturazione. Segna una rottura. Una ferita. Tuttavia, proprio per questa sua incisione, sa porsi come momento critico delle diverse culture, lasciando che il loro succo fuoriesca, che quanto è inutile e dannoso sia gettato.

Ritornando all'arte contemporanea (potremmo riferirci alla cultura di oggi), il taglio condurrà a un discernimento tra bene e male, tra vita e morte, tra ciò che promuove la persona e quanto invece la nega. In questo senso, l'espressione artistica di oggi è chiamata a farsi incidere dal Logos, perché sappia valorizzare i suoi semi vitali e le sue forze vive, lasciando fuoriuscire quel succo di morte che rende i frutti insapori, da scartare. Questa incisione è il luogo di una conversione. Senza questo taglio, buona parte dell'arte di oggi rischia di essere un frutto che può avere anche grande "successo" per la sua "genialità", ma che resta inutile, privo di gusto, "cattivo".

Occorre che il Logos incida le diverse forme della cultura, perché si trasformino in annuncio della vita, promessa di una speranza. Ma per questo, sono necessari bravi "coltivatori di sicomori".



Il lavoro alla Fondazione Culturale San Fedele, con tutte le sue attività, dal Cineforum alla Galleria d'arte, dai concerti alle riviste, dalle conferenze ai diversi incontri, intende essere proprio questo: un aiuto a diventare insieme bravi coltivatori di sicomori.

ANDREA DALL'ASTA SJ

SAN FEDELE INCONTRI

Registrazione del Tribunale
di Milano n. 692
del 23.12.1994

Piazza San Fedele 4 - Milano
tel. 0286352231
fax 0286352803
segreteria.ccsf@sanfedele.net

NUMERO 142
DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Costa SJ

REDAZIONE
Andrea Dall'Asta SJ
Lino Dan SJ
Antonio Pileggi SJ
Enrico Maisto
Stefano Sbarbaro

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Rosa Tanzillo

STAMPA
ANCORA ARTI GRAFICHE
Via Benigno Crespi, 30
20159 - Milano

SOMMARIO

pag 2-3
editoriale

pag 4-7
mostre d'arte

pag 8-12
musica

pag 13-14
cinema

pag 15
premio san
fedele giovani e
incontri

In questa pagina in alto a sinistra: pianta di sicomoro.

Spazio Aperto San Fedele

Francesco Giusti LOST AND FOUND

Mostra a cura di Gigliola Foschi

Inaugurazione: giovedì 29 settembre 2016,
ore 18.30

Come raccontare il dramma contemporaneo dell'esodo di migliaia e migliaia di migranti? Spesso i media ci inondano di immagini più o meno toccanti o cariche di pathos, dove si vedono sbarchi notturni sulle coste di Lampedusa o dell'isola greca di Lesbo, barconi stracarichi di persone e bambini disperati, colonne e colonne di gente in marcia... Si tratta certo di fotografie che documentano eventi tragicamente reali, ma che rischiano spesso di trasformare tali migranti in folle anonime e senza volto. Immagini che, proprio per questo, a volte vengono usate da una

destra populista e senza scrupoli per fomentare la paura di una supposta invasione dell'Europa da parte di "milioni" di migranti. Anche senza prendere in considerazione l'utilizzazione impropria di tali fotografie (alcune addirittura manipolate per moltiplicare *ad hoc* il numero degli "invasori") rimane il fatto che, nella maggior parte dei casi, esse non ci inducono a identificarci con tali persone perché ce le mostrano come una massa di disperati che arrivano e continuano ad arrivare senza sosta.

Alla fine, sommersi da simili immagini ripetitive, rischiamo di non chiederci più chi sono queste persone in fuga, da quali situazioni politiche e sociali spaventose stanno scappando, quali viaggi terrificanti hanno dovuto intraprendere, come possiamo aiutarli a non abbandonare le loro case e l'affetto dei loro cari. Finiamo solo per domandarci quanti migranti stanno arrivando "da Noi". Per sfuggire a questa dinamica perversa Francesco Giusti ha invece consapevolmente scelto altre vie per raccontare tali esodi. Nel 2011, in Libia - quando migliaia di lavoratori stranieri, a causa della "rivoluzione" contro Gheddafi, sono costretti a tornare nei loro paesi d'origine (tra cui



In questa pagina: *The Rescue*, FRANCESCO GIUSTI 2016

circa 70.000 lavoratori del Bangladesh) – Giusti, con la ricerca *In Case of Loss*, non ci mostra le folle accampate al confine con la Tunisia e non cerca di realizzare immagini cariche di drammaticità. Invece fotografa con cura, uno ad uno, i pacchi su cui questi fuggitivi hanno attaccato le loro fototessere nel tentativo angoscioso di non perdere i loro bagagli durante il drammatico viaggio di ritorno. Silenziose, rispettose e anti-spettacolari, tali fotografie ci invitano così a guardare negli occhi tali lavoratori in fuga, e a vedere questi pacchi improvvisati come umili segni della loro cultura e di quel poco con cui, forse, riusciranno a tornare a casa. In seguito (fine del 2015), Giusti si reca sull'isola di Lesbo proprio nel periodo in cui è massiccio l'arrivo di migranti da Siria, Iraq e Afghanistan. E qui, con la ricerca *The Rescue*, compie una vera e propria opera di "salvataggio". Anziché concentrarsi sulla tragicità degli sbarchi (come hanno fatto la maggior parte degli altri reporter presenti a Lesbo) Giusti, giorno dopo giorno, fotografa e raccoglie gli oggetti che tali migranti hanno perso e che lui ritrova quasi ovunque sull'isola: decine di foto-tessere e fotografie di famiglia, più o meno corrose dalla salsedine e dalle intemperie; poi pantaloni semi affondati nella sabbia; passaporti abbandonati; lettere... Anche in tal caso il suo lavoro, grazie a simili reperti recuperati (che l'autore fotografa con cura proprio lì dove li ha trovati) ci invita a vedere i migranti non più come ombre anonime e minacciose, ma come Persone con storie e affetti spesso simili alle nostre; ci spinge a immaginare la loro vita normale prima dei tragici eventi che li hanno obbligati a fuggire. Evocative, anticonvenzionali, intense e al contempo delicate, le sue immagini ci dimostrano come sia oggi possibile e sempre più necessario creare ricerche fotografiche che escano dalla logica ristretta dell'evento da documentare: immagini che spingono a chiederci "chi sono questi esseri umani?", e non più soltanto "quanti ne stanno arrivando da noi?".

La mostra è realizzata in collaborazione con il **Festival della Fotografia Etica di Lodi**, dal 8 al 30 ottobre 2016 e con l'agenzia **Prospekt di Milano**

Fino a sabato 29 ottobre 2016
dal martedì al sabato, 16.00 – 19.00
Al mattino su appuntamento
chiuso lunedì e festivi



ANTICIPAZIONI NOVEMBRE 2016



Auditorium San Fedele

INCONTRI SULL'ARTE

La luce della Gerusalemme Celeste tra presente e passato

Riprendono gli incontri sull'arte i martedì di novembre, alle ore 18,15, presso l'Auditorium San Fedele. Un ciclo di conferenze con immagini a cura di Andrea Dall'Asta SJ, Chiara Gatti e Giovanni Morale, ci condurranno attraverso alcune tematiche della storia dell'arte sacra occidentale, tra presente e passato. Ingresso libero.

Martedì 8 novembre

Giovanni Morale, Coordinatore delle Gallerie d'Italia di Piazza Scala

L'Apocalisse: la donna vestita di sole

Martedì 15 novembre

Andrea Dall'Asta SJ, Direttore della Galleria San Fedele

L'Apocalisse nell'arte contemporanea

Martedì 22 novembre

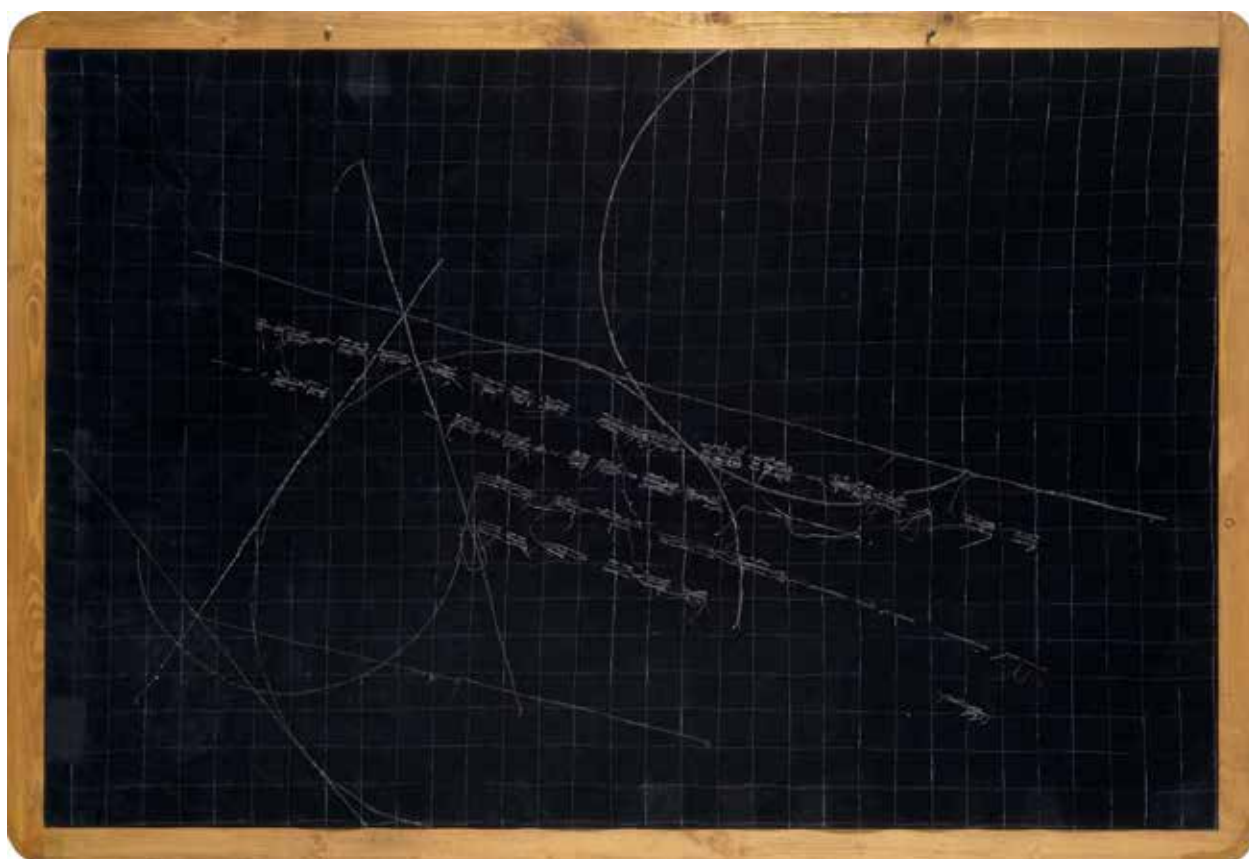
Andrea Dall'Asta SJ, Direttore della Galleria San Fedele

I confessionali di San Fedele: la storia della salvezza

Martedì 29 novembre

Chiara Gatti, Giornalista e storica dell'arte
Umberto Boccioni. I colori della velocità

In alto a destra: *La nona ora*, Maurizio Cattelan, 1999



Galleria San Fedele

Maria Lai

SUL FILO DEL MISTERO

Mostra a cura di:

Chiara Gatti e Andrea Dall'Asta SJ

Inaugurazione: martedì 27 settembre 2016,
ore 18.30

«I grovigli esprimono la mia tensione verso altri spazi» diceva Maria Lai. Negli anni del secondo dopoguerra le sue mani hanno cominciato a intessere storie misteriose. Storie fatte di uomini fortemente legati alla terra. Ma anche di uomini tesi a elevare il proprio spirito verso nuove dimensioni.

Signora dell'arte, dei fili e dei telai. Signora delle montagne e del mare profondo nella Sardegna

In questa pagina: *Lavagna*, 2004, legno e filo su velluto, cm 92 x 132

rupestre, Maria Lai (1919-2013) è stata una delle interpreti più intense nel mondo della ricerca estetica contemporanea. Un'artista lontana dalle mode, difficilmente riconducibile a un gruppo o a un movimento, ma il cui carisma l'ha consacrata nell'empireo dei grandi nomi del Novecento.

In parallelo con i traguardi dell'arte concettuale e di quella ambientale, il suo pensiero acuto e lirico, votato alle questioni eterne dell'identità, delle origini, della femminilità, della memoria e della famiglia, ha nutrito opere intense. I suoi temi celesti, i motivi cosmici, le geografie di un universo parallelo, sbocciati negli anni del minimalismo e dell'arte povera, sono stati affrontati dal suo cuore emancipato riscoprendo con garbo tradizioni antiche.

Come la magia del telaio, usato per dipanare leggende di terra sarda, popolate di spiriti benigni, di donne e di pastori. Abilissima nel passare dal piccolo formato dei libri di cotone, cuciti con testi segreti e sacri, alla dimensione monumentale della land art, ha firmato

installazioni di seta, legni e ferri, srotolate alle pendici del Tacco di Ulassai o nelle grotte della sua regione vergine, credendo fortemente nel coinvolgimento della comunità.

Nella performance *Legarsi alla montagna*, del 1981, stese un lunghissimo nastro celeste per unire le case del paese alle rocce del Tacco, ossequio alla natura, un rito collettivo per scongiurare frane e sigillare con la montagna un patto di convivenza. Meraviglioso il valore sacrale conferito da Maria Lai al nastro e al tessuto, simboli di comunione e testimoni dell'origine antropologica del legame sancito fra l'uomo e il paesaggio che lo accoglie.

La mostra, promossa dalla Galleria San Fedele in collaborazione con l'archivio Maria Lai, con la Nuova Galleria Morone e la galleria Il Chiostro di Saronno, vede le opere di Maria Lai al centro di alcuni dialoghi ideali fra passato e presente. Ecco allora i suoi libri cuciti accostati a esemplari di testi d'epoca, conservati presso le collezioni del San Fedele, fra cui un codice miniato del Quattrocento, un libro di preghiere vergato a sud della Francia.

Le sue geografie incontrano le mappe del padre gesuita tedesco Athanasius Kircher e un suo bellissimo libro illustrato sulla *Cina antica*

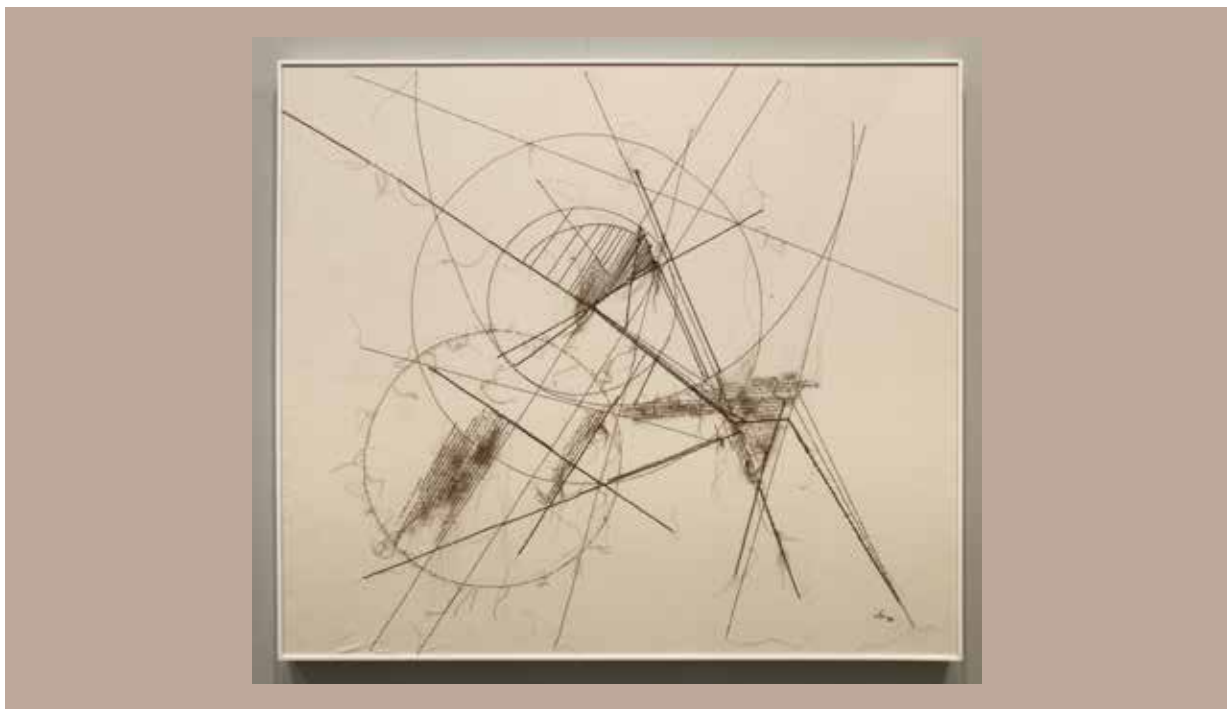
(*China monumentis*) pubblicato ad Amsterdam nel 1667.

Lungo quello che lei stessa definì un «filo del mistero teso fra terra e cielo», si dipanano altri dialoghi virtuosi, che rappresentano tasselli importanti di storia dell'arte del secolo scorso.

Il dialogo fra Maria Lai e Jorge Eduardo Eielson, maestro peruviano con cui siglò una vera amicizia e un confronto critico stimolante per entrambi. Un colloquio poi con le ricerche spazialiste di Lucio Fontana: un viaggio oltre la dimensione dell'opera scavata in profondità, verso l'eterno e verso l'infinito, che Maria intraprese con i suoi fusi, i pettini, gli aghi, muovendosi piano dentro la scatola aperta di un telaio: universo domestico denso di umori feriali e, insieme, di tensione mistica verso un luogo dello spirito dove convergono tutti i fili dell'esistenza.

CHIARA GATTI

Fino a sabato 5 novembre 2016
dal martedì al sabato, 16.00 - 19.00
Al mattino su appuntamento
chiuso lunedì e festivi



In questa pagina: *Geografia*, 1996, Ricamo su tessuto, cm 155,5 x 175,5



STAGIONE MUSICALE 2016/2017 - SACRO in MUSICA - INNER_SPACES - Identità sonore elettroniche

La nuova stagione di San Fedele Musica propone due cicli, uno di musica sacra, in Chiesa, e l'altro di musica elettronica, con dieci appuntamenti, nell'Auditorium. Due percorsi che si presentano come un approfondimento delle linee programmatiche portate avanti da San Fedele Musica: la ricerca di un dialogo costruttivo con le correnti vive della musica del nostro tempo, l'attenzione alla dimensione contemplativa del mistero di Dio nel repertorio sacro e la produzione di nuove opere con giovani musicisti nel quadro formativo del Premio San Fedele.

Il ciclo SACRO in MUSICA si svolgerà in Chiesa di domenica pomeriggio. Il primo momento musicale si terrà in vicinanza del Natale, il 18 dicembre, con la presentazione del *Vespro della Beata Vergine* per coro, solisti e orchestra di Alessandro Grandi, contemporaneo di Monteverdi e attivo a Venezia e Bergamo. Nel 2017, ci saranno altri quattro momenti di musica sacra, il 15 febbraio con un programma per i novant'anni della nascita del Cardinal Carlo Maria Martini, il 23 aprile, i Civici Cori e l'orchestra

della Civica Scuola di Milano eseguiranno la *Messa in Re* di Beethoven. Completeranno il ciclo due momenti musicali in maggio e giugno con il Psallite Ensemble, gruppo residente di San Fedele.

Il ciclo di musica elettronica INNER_SPACES è giunto alla terza edizione, ha per titolo "Identità sonore elettroniche". Prende spunto dal percorso di due artisti di riferimento, Christian Fennesz e Asmus Tietchens, che hanno realizzato un'importante sintesi musicale dell'ultimo trentennio, senza dissolversi negli stilemi di tante correnti musicali dominanti, ma riuscendo entrambi a tracciare il loro personale e fondamentale itinerario nel contesto degli ultimi sviluppi tecnico-sonori.

Partendo da questo duplice riferimento, il ciclo ha come intento di rintracciare, all'interno del variegato contesto attuale della musica elettronica e dell'arte audiovisiva, una serie di autori italiani e internazionali con una forte personalità, però attenti alla qualità timbrica e spaziale del suono e sensibili alla dimensione orchestrale che offre l'*Acusmonium Sator* dell'auditorium San Fedele.

L'originalità della proposta poggia nell'interesse al lato umano della musica elettronica, cioè alla dimensione espressivo-poetica della performance, all'universo sonoro, all'utilizzo di strumenti e live electronics (chitarra elettrica, organo elettrico, tabla), alla ricerca e alle scelte stilistiche dei musi-

cisti, che possono integrare gusto dei dettagli e della miniatura sonora, cura dei lineamenti formali, ma anche lirismo, sonorità trascolorate, sulla scia dell'arte di Andrej Tarkovskij, di cui verrà proiettato "Stalker" con l'acusmonium.

La durata del ciclo abbraccia l'arco di ben nove mesi, da settembre 2016 a maggio 2017, allo scopo di offrire al pubblico un articolato e diversificato itinerario di ascolto in dieci serate.

Benché compaiono figure storiche della musica elettronica, un posto di rilievo è stato riservato ai giovani artisti emergenti: Paul Jebanasam, Lloret Salvatge, Francesco Fabris, T.E.S.O. e l'e-cor ensemble.

PROGRAMMA

Auditorium San Fedele Milano,
Via Hoepli 3 /b

2016

Lun 26 settembre 2016 ore 21
- e-cor ensemble / T.E.S.O. (I)
- Christian Fennesz (A)

Lun 17 ottobre 2016 ore 21
- Francesco Fabris (I)
- B. Parmegiani / A. Quinn (AUS)

Lun 14 novembre 2016 ore 21
- Paul Jebanasam (UK)
- Andrew Peckler (RUS)

Lun 28 novembre 2016 ore 21
CIN'ACUSMONIUM – A. Tarkovsky:
Stalker

Lun 5 dicembre 2016 ore 21
- Nicola Ratti (I)
- COH, Ivan Pavlov (RUS)

2017

Lun 23 gennaio 2017 ore 21
- Lloret Salvatge (E)
- OTOLAB (I)

Lun 13 febbraio 2017 ore 21
- Paolo Oreni (I)
- Jan Jelinek (D)

Lun 6 marzo 2017 ore 21
- Lawrence English (AUS)
- Asmus Tietchens (D)

Lun 10 aprile 2017 ore 21
- Francesco Zago (I)
- B.J. Nilsen (S)

Lun 15 maggio 2017 ore 21
- Stefan Keller (CH)
- da definire

INGRESSI:

Primi due spettacoli: € 10 / € 6*
Tutti gli eventi: € 8 / € 6*

ABBONAMENTI:

Gold Acusmonium
10 spettacoli € 50 (posti limitati
centro sala)

Spot Acusmonium**
5 spettacoli a scelta +
Cin'Acusmonium € 30

INFO E PREVENDITE:

Biglietteria Auditorium lun-ven 10 /
12.30 – 14 / 18 – tel.0286352231

* studenti e partner

** in vendita dal 27 settembre



Lunedì 26 settembre, ore 21.00
Auditorium San Fedele
 ingresso € 10 / € 6 (studenti/partners)

T.E.S.O. , e-cor ensemble

Arvo Pärt Remixed
 (prima esecuzione assoluta)

CHRISTIAN FENNESZ

Malher Remixed - Bècs



Regia acusmatica di Giovanni Cospito

INNER_SPACES verrà inaugurato il 26 settembre da Christian Fennesz, figura emblematica della musica elettronica che ha saputo forgiare, a partire dagli anni Novanta, un raffinato e inconfondibile sound elettronico incentrato sull'uso della chitarra, filtrata da campionatori ed effettistiche che sono divenuti il suo carattere distintivo. Il compositore e performer austriaco disegnerà un grande affresco elettronico che coniuga le atmosfere nostalgiche dell'ultimo album Bècs con i suggestivi remix dedicati alle sinfonie di Gustav Mahler. Introdurrà la serata Arvo Pärt remixed, opera di due giovani gruppi finalisti del Premio San Fedele: e-cor ensemble e T.E.S.O..

In questa pagina: Christian Fennesz in concerto

Il progetto del giovane collettivo milanese T.E.S.O. consiste in un largo movimento sinfonico, modellato sulla musica di G. Mahler, partendo da materiale corale di Arvo Pärt. L'idea di accostare questi due compositori nasce da un desiderio di creare un contrasto, Pärt è il compositore dei lunghi spazi, i lunghi silenzi, la meditazione, molto in lui fa pensare ad un'atmosfera meditativa e contemplativa.

In Mahler tutto è invece struggimento interiore, è una narrazione filtrata dagli occhi del musicista, molto terrena ed umana.

Gli e-cor ensemble, Francesco Altilio, Cristian Maddalena e Mirjana Nardelli, propongono una rielaborazione di *Silentium*, secondo movimento dell'opera *Tabula Rasa* di Arvo Pärt. Il remix tende ad enfatizzare gli aspetti più interiori della sua poetica; l'unità spirituale, gli elementi primitivi e la trasparenza emotiva. Grazie a tecniche di sampling, editing, rielaborazione e manipolazione digitale è stato possibile indagare aspetti inerenti al linguaggio del compositore estone, trasponendoli in una nuova veste contemporanea e in un nuovo contesto musicale.

In collaborazione con

Con il sostegno di



Lunedì 17 ottobre, ore 21.00
Auditorium San Fedele

ingresso € 10 / € 6 (studenti/partners)

FRANCESCO FABRIS

Kigen (prima esecuzione assoluta)
 Opera audiovisiva commissionata da San Fedele Musica al vincitore del Premio San Fedele 2016

BERNARD PARMEGIANI

Trittico acusmatico con videomapping interattivo di Andrew Quinn
 Immer/sounds (1999)

Espèces d'espace (2002)
Rêveries (2007)

Videomapping: Andrew Quinn
Regia acusmatica: Giovanni Cospito e
Francesco Fabris
Regia tecnica: Filippo Berbenni



Francesco Fabris, Kigen (2016)

Liberamente ispirato al racconto della Genesi dell'Antico Testamento, *Kigen* (in giapponese origine) è suddiviso in sette sezioni corrispondenti ciascuna a un giorno della Creazione.

Le durate e le dinamiche delle sezioni sono determinate seguendo delle matrici temporali derivate dalla sequenza di Fibonacci.

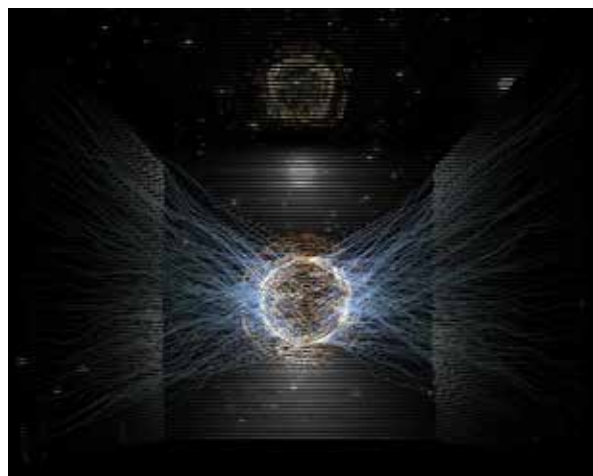
Il brano è realizzato per quattro canali spazializzati a partire dalle caratteristiche dell'Acusmonium Sator. Il live electronics sarà composto da una parte acusmatica accompagnata da processing in tempo reale di suoni concreti generati da oggetti rappresentanti gli elementi caratteristici di ciascun giorno della Creazione.

Bernard Parmégiani (1927-2013)

Tre opere riunite in trittico dell'ultimissima produzione artistica di Bernard Parmégiani, presentate per la prima volta con l'interazione visiva in videomapping dell'artista australiano Andrew Quinn.

Parmégiani è stato il più noto rappresentante della musica acusmatica, quel genere musicale nato in Francia a partire dalla musique concrète di Pierre Schaeffer. Tale musica è prodotta in studio mediante rielaborazione e trasformazione delle sequenze registrate e si presenta su un supporto (nastro magnetico, CD audio ecc.) che viene eseguito con un sistema audio spazializzato.

Il termine acusmatico ricorda il nome dato da Pitagora al modo di insegnare la filosofia ai suoi discepoli dietro un velo e nell'oscurità, per renderli più attenti al suo discorso. L'altoparlante è la metafora del velo di Pitagora. La musica acusmatica ha per scopo di sviluppare il senso dell'ascolto, l'immaginazione e la percezione mentale dei suoni. Un ruolo fon-



damentale in questo genere musicale è quello dell'interprete, che dalla consolle cura la diffusione delle opere fissate su supporto, intervenendo sul volume, sul timbro, sulla densità dei suoni e sulla loro collocazione nello spazio; tenendo conto delle caratteristiche della sala e della risposta del pubblico.

Immer/sounds (1999)

Eseguita per la prima volta nel 1999, durante il Melbourne Immersion Festival. Parmégiani ha scritto di aver concepito la sua opera come un'immersione nel suono, alla stregua dell'esperienza d'immersione subacquea, quando scorrono sotto gli occhi i pesci, segni di una partitura aleatoria visiva, priva di suoni ma al tempo stesso luminosa.

Come i pesci non sono il mare, così i suoni non sono la musica, ma ne sono gli elementi costitutivi, seguendo un ordine, per alcuni aleatorio, per altri ben strutturato.

Parmégiani ha creato uno spazio sonoro partendo da alcuni suoni di riferimento: scoppiettii, oggetti che ruotano, micro-suoni, cellule ritmiche. Alcuni di essi hanno la loro traiettoria, che diventa percepibile quando il suono si sposta nei diversi altoparlanti.

Il compositore invita a immergersi nel suono, cioè passare dal sentire all'ascolto.

Espèces d'espace (2002)

“Questo titolo, ispirato a Geroges Perec, mi ha condotto a interessarmi all'evoluzione possibile di alcuni suoni in funzione dello spazio dove appaiono. Un suono, per esempio un

In questa pagina: Andrew Quinn videomapping nell'Auditorium San Fedele

segnale, può spingere l'immaginazione a prolungarlo in una maniera musicale.

In effetti, l'ascolto sognante di brani acustici mi trascina talvolta, per gioco, a modificare mentalmente il mio punto di ascolto. Quando l'opera mi invita, io mi abbandono a un andirivieni tra un ascolto più intimo dei suoni oppure più distante: un'esplorazione dentrofuori dello spazio in cui sono situati. Spesso ho ridotto questa nozione di spazio a un punto singolare che diventa allora un luogo in cui vivono e muoiono i suoni. L'impiego di una materologia volontariamente eterogenea è destinata a suscitare dei contrasti che creano dei piani diversificati.

Vasti o intimi, pubblici o privati, chiusi o aperti, enigmatici o identificabili, questi spazi generano un clima sonoro specifico. Ho scelto di "rivelarli" (nel senso fotografico del termine) lentamente. Appaiono così degli spazi il cui senso è offuscato dalla comparsa di suoni eterogenei di varia origine per sottolineare la stranezza del luogo in cui vengono prodotti. Invece, altri spazi dove i segni sonori sono perfettamente identificabili, sollecitano l'immaginazione e propongono una fuga verso un altrove". (Bernard Parmégiani)

Rêveries (2007)

Ultima opera di Parmégiani, raccomandata dallo stesso compositore all'ascoltatore che per la prima volta si interessasse alla sua musica. Concepita come un incrocio di paesaggi sonori, è anche un riassunto onirico dell'intera opera del compositore. In essa si riconosce l'insieme delle sue modalità espressive e sonorità. Infatti, nell'arco del brano si riconoscono gli uccelli, il fuoco scoppiettante e le folle mormoranti dell'opera *Dedans-Dehors*; gli impatti-sonori di *Point contre champs*; e soprattutto il treno terribile e allucinato di *l'Oeil écoute*: è proprio lui che conduce questo flusso sonoro in un unico pezzo, procedendo per metafore successive, prima di finire nei tre colpi teatrali che risvegliano e riconducono alla realtà.

Coproduzione

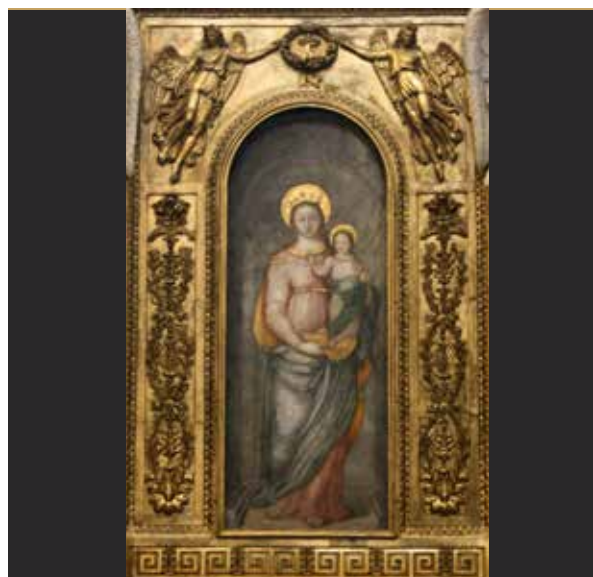
Con il sostegno di



MILANO MUSICA
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA CONTEMPORANEA



fondazione
cariplo



UNA NUOVA LUCE SULLA MADONNA DELLA SCALA

L'11 luglio è stato completato il restauro dell'affresco cinquecentesco della Vergine con il Bambino, conservato nella cappella Spinola - Rezzonico della chiesa di San Fedele. La pala d'altare è da molti conosciuta come "Madonna della Scala", perché parte di un affresco che fino al Settecento era custodito nella chiesa di Santa Maria della Scala, oggi scomparsa, e poi trasferito a San Fedele dove l'immagine ha continuato a essere oggetto di particolare devozione. L'opera è attribuita all'ambiente di Bernardino Luini e risale alla prima metà del XVI secolo.

Al termine dell'intervento di restauro, a cura di Antonio Zaccaria, una nuova luce illumina la Madonna in piedi che regge il Bambino, il quale con la mano sinistra sostiene il mondo e con la destra è nell'atto di benedire. Le figure solenni si stagliano su uno sfondo architettonico che ha riacquisito profondità e la tonalità dei colori, che aveva sofferto nelle operazioni di strappo dal muro, ha acquisito nuova intensità.

Si ringrazia Maria Giovanna Sami, in ricordo di Maria Teresa Vismara Sami

YOUTH - PAOLO SORRENTINO

VINCITORE DEL 60° PREMIO SAN FEDELE

Il tema che Paolo Sorrentino si è sempre proposto di affrontare nei suoi lavori, soprattutto negli ultimi anni, è l'analisi della modernità e dello smarrimento che la caratterizza. *Youth* si inserisce appieno in questa visione e ne riporta molti tratti salienti.

Volendo concentrare il suo punto di vista sulle dinamiche dell'oggi, il regista mette in scena una storia in cui i personaggi vengono completamente sopraffatti dal ruolo che si sono trovati a ricoprire durante le loro esistenze, costruzioni che la società ha delineato per loro e di cui sono diventati vittime. Anche se *Youth* riprende molti aspetti cari al cinema di Sorrentino, questa volta la magnificazione della forma lascia spazio a una maggiore e approfondita analisi dei protagonisti, facendoli soccombere davanti a un mondo in cui la virtualità si trasforma nel reale stesso. Allora, Karl Marx prende la forma di un tatuaggio sulla schiena di Maradona, le frasi di giovani sceneggiatori hanno il respiro di massime grossolane e Miss Universo, alla sua prima apparizione nel film, si rivela sotto un aspetto del tutto impreveduto, in cui il corpo nel suo mero apparire non ne esaurisce la persona. Questa continua confusione tra il piano esistenziale effettivo e quello del ruolo sociale genera inevitabilmente una crisi d'identità, che si esprime in un'evidente incapacità relazionale dei personaggi.

Estremamente congeniale a questo tipo di racconto è l'utilizzo di un microcosmo come luogo di ambientazione principale. Se ne *La Grande Bellezza* la terrazza di Jep Gambardella fungeva da fulcro delle ipocrisie e idiosincrasie dei protagonisti, in *Youth* un centro benessere, circondato dalle Alpi svizzere, isola il compositore Fred Salinger e il regista Mick Boyle dalla realtà, tenuta ben al di fuori delle mura. In quegli spazi i due protagonisti si rifugiano nel tramonto della vita, raccogliendo le fila dell'eredità che presto lasceranno alle generazioni future.

Verso la fine del film iniziamo ad intuire come il ruolo della giovinezza all'interno di

quest'opera vada ad assumere un valore molto più ampio di quello prettamente anagrafico, diventando infatti un miraggio lontano di un qualcosa che si è perduto, di un senso del reale autentico che riusciva a essere indipendente dall'apparenza superficiale di una forma fine a se stessa. Non a caso il personaggio di Mick Boyle deciderà di porre fine alla sua esistenza per l'incapacità di sentire come proprio quel mondo, quel reale, come gli fa notare in uno slancio di schiettezza la sua ex attrice feticcio Brenda Morel. Ancora, non è casuale che il film sia dedicato a Francesco Rosi, il regista che più di tutti in Italia è stato in grado di inquadrare fedelmente la vita attraverso la costante testimonianza del suo cinema d'inchiesta.

Youth risulta pervaso da un forte senso di malinconia e, anche se gli attori mantengono quasi sempre una recitazione volutamente trattenuta, proprio questo modo di porsi goffamente distaccato aumenta il senso di vuoto e di mancanza che i personaggi provano durante tutto il film. Come a voler tratteggiare un sentiero senza direzione su cui, però, nel bene o nel male, passa sempre molta umanità.

MARIO BLACONÀ



In questa pagina: una scena tratta dal film *Youth*



SAN FEDELE INCONTRI DI CINEMA STAGIONE 2016-2017

Dopo la chiusura estiva, giovedì 22 settembre Il Premio San Fedele Cinema riapre i battenti con una programmazione ricchissima di film e di ospiti tra i più significativi della stagione cinematografica. Si comincia con *Perfetti sconosciuti* di Paolo Genovese, caustica commedia vincitrice del premio per la miglior sceneggiatura allo scorso Tribeca Film Festival, che racconta di una cena fra vecchi amici, durante la quale prende il via uno strano gioco: tutti dovranno condividere senza filtri messaggi e chiamate in arrivo sui rispettivi cellulari, nella convinzione, presto smentita, che nessuno di loro abbia qualcosa da nascondere.

La programmazione prosegue poi con *Truman*, pellicola spagnola che riesce ad affrontare con una leggerezza commuovente il difficile tema della malattia e della morte attraverso la curiosa vicenda che lega due amici e un cane, cui bisognerà trovare una famiglia adottiva prima che il padrone passi a miglior vita.

Non poteva mancare in questo inizio di stagione *La pazza gioia* di Paolo Virzì, applauditissimo film presentato alla Quinzaine des Réalisateurs. Il regista toscano si confronta con le problematiche connesse alla malattia mentale e alla difficoltà di trovare, per le persone che ne soffrono, una collocazione nella nostra società. Il film ci conduce in questo modo a seguire le trascendenti peripezie di due splendide figure femminili, straordinariamente interpretate da Valeria Bruni Tedeschi e Michaela Ramazzotti.

Sarà poi la volta di *Tangerines*, magnifico racconto sulle aberrazioni che producono i con-

In questa pagina: una scena tratta dal film *La pazza gioia*

SF1 (2016)

giovedì, ore 15.15
e 20.45

- 22/09 *Perfetti sconosciuti* - P. Genovese
- 29/09 *Truman* - C. Gay
- 06/10 *Al di là delle montagne* - J. Zhang-Ke
- 13/10 *La pazza gioia* - P. Virzì
- 20/10 *Ave Cesare* - E. e J. Coen
- 27/10 *Tangerines* - Z. Urushadze

SF2 (2016)

martedì, ore 15.15

- 20/09 *Brooklyn* - J. Crowley
- 27/09 *Truth* - J. Vanderbilt
- 4/10 *Il Condominio dei cuori infranti* - S. Benchetrit
- 11/10 *Suffragette* - S. Gavron
- 18/10 *La Corte* - C. Vincent
- 25/10 *Lo stato contro Friz Bauer* - L. Kraume

flitti culturali e religiosi e sull'assurdità della guerra. Protagonisti un soldato ceceno e uno georgiano rimasti feriti e soccorsi da un costruttore di cassette per mandarini, che offrirà riparo ai due nemici, a patto che nessuno di loro usi violenza verso l'altro fin tanto che rimarranno sotto lo stesso tetto. Un film attualissimo, su come sia possibile costruire la pace. Non meno appassionante la rassegna del cineforum San Fedele 2 che inaugura il 20 settembre con l'acclamato *Brooklyn*, storia di un'immigrata irlandese alla ricerca della propria identità e della propria indipendenza. Sempre all'interno del SF2, verrà presentata l'ultima fatica di Pedro Almodovar, *Julieta*, insieme a *Suffragette* di Sarah Gavron, *Truth* di James Vanderbilt e altri ancora.

Questi sono solo alcuni dei titoli selezionati all'interno delle nostre storiche rassegne, giunte alla 61° edizione. Molto altro, come di consueto, verrà reso noto nel corso dell'anno cinematografico e non mancherà anche qualche sorpresa, per una stagione tutta da seguire!

ENRICO MAISTO



BANDO DI CONCORSO EDIZIONE 2016/17

PREMIO SAN FEDELE **Giovani Artisti e Musicisti**

A tutti i giovani artisti e compositori avvisiamo che il prossimo **Bando del Premio San Fedele** esce questo mese, **settembre 2016**. Come l'anno passato, avrà carattere residenziale, con due momenti formativi: il primo, **dal 12 al 15 gennaio** e il secondo **dal 25 al 26 marzo 2017** (per i giovani artisti). La consegna dei lavori è prevista per fine giugno 2017.

Il Premio sarà incentrato sul tema: «LA LUCE».

Invitiamo tutti quelli che volessero partecipare a preparare il loro curriculum che prevede una presentazione dei lavori, con fotocopia di un documento d'identità. La scadenza per l'invio del materiale sarà esplicitata nel bando, orientativamente è prevista entro fine novembre 2016.

Il Premio è riservato agli artisti nati dopo il 1° gennaio 1982

VISITE GUIDATE

VISITE GUIDATE ALLA CHIESA DI SAN FEDELE

Un percorso condotto da
Andrea Dall'Asta SJ

→ Mercoledì 28 settembre, ore 18.00
→ Venerdì 14 ottobre, ore 18.00

Negli spazi della chiesa tardo-rinascimentale di san Fedele, la visita guidata condurrà attraverso un percorso tra arte e fede. Sarà questo un viaggio simbolico di redenzione, tra oscurità e luce, morte e risurrezione, in un costante dialogo tra arte antica e arte contemporanea. Una visita che coniuga, dunque, passato e presente, nella costante ricerca di entrare nel mistero della vita, che si apre all'incontro con Dio.

La visita ha una durata di circa 60 minuti.
Il ritrovo è all'interno della sagrestia.

GIOVANI COPPIE

Sala Ricci (piazza San Fedele 4) ore 21

L'ingresso è libero.

Il limite

"La bellezza nasce dai limiti. Persino il mare sembra senza limiti, eppure canta solo quando li trova: infrangendosi sulla chiglia diventa schiuma, spezzandosi sugli scogli vapore, sfinendosi sulle spiagge risacca."
Alessandro D'Avenia da *"Bianca come il latte, rossa come il sangue"*.

1. Giovedì 13 ottobre 2016

"Alla personale ricerca della felicità in compagnia dei nostri limiti", Elisabetta Orioli - psicologa, psicoterapeuta e Adriano Pennati - formatore

2. Giovedì 3 novembre 2016

"Diritti e limiti: un equilibrio possibile?", Silvano Petrosino - filosofo Università Cattolica Milano

3. Giovedì 1 dicembre 2016

"Dialogare tra misericordia e perdono", Guido Bertagna SJ - gesuita

4. Giovedì 19 gennaio 2016

"Un giorno dopo l'altro. L'opacità del quotidiano", Laura Formenti - docente di psicopedagogia della Famiglia, Università Milano Bicocca

5. Giovedì 16 febbraio 2016

"L'educazione dei figli oggi: limiti, speranze e senso del futuro", Gianni Vacchelli - scrittore e docente

6. Giovedì 16 marzo 2016

"L'incapacità di accettare il limite dell'altro", Stefano Cirillo - psicologo, psicoterapeuta

7. Giovedì 6 aprile 2016

"Social media, la grande abbuffata. Iperconnessione e relazione di coppia", Marco Gui - ricercatore in Sociologia dei media, Università Milano Bicocca

8. Giovedì 4 maggio 2016

"Peter Pan e Wendy - i residui adolescenziali nella coppia", Giulio Fontò - psicologo, psicoterapeuta

bancaperta

Metti in conto la libertà



MENU
SEMPLICE E
INTUITIVO



GESTISCI
LE PRINCIPALI
OPERAZIONI



FILO DIRETTO
CON LA TUA FILIALE



SEMPRE A
PORTATA DI MANO

PER CAPIRE L'INTERNET BANKING
NON SERVE STUDIARE FINO A TARDI

Bancaperta, il nuovo internet banking del Gruppo Creval (Credito Valtellinese, Credito Siciliano, Carifano), ha un menu semplice e intuitivo per trovare facilmente tutte le informazioni ed effettuare le operazioni. Per qualsiasi esigenza, il Servizio Clienti è disponibile al numero verde 800 999 585.

Disponibile gratuitamente su



Scarica l'App da



GRUPPO BANCARIO
**Credito
Valtellinese**



www.creval.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni relative ai servizi pubblicitari e per quanto non espressamente indicato si rinvia ai fogli informativi "Operazioni e servizi accessori" e "Bancaperta - Servizi bancari via internet" disponibili presso tutte le dipendenze e sul sito internet www.creval.it nella sezione "Trasparenza".
Servizio Clienti disponibile al numero verde 800 999 585 dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 22.00 e il sabato dalle 8.00 alle 18.00.